

«Lo chef? Duro lavoro e poco talento»

Massimo Bottura ieri «All'Arco» ha entusiasmato una folta platea

di LARA FERRARI

«SE HAI VISIONE, tecnica, pensiero, puoi fare tutto».

Parola di Bottura. Massimo Bottura. Lo chef che il mondo ci invia. Ieri ha avvolto la platea della libreria All'Arco in un sogno gastronomico fatto di arte e ispirazione, le stesse che mette nei suoi piatti all'Osteria Francescana di Modena. 52 anni, moglie newyorkese, chef Bottura è così. Un'ora e mezza di chiacchiera in cui è passato dal tortellino della nonna, «tradizione che guai se non ci fosse e che io tento di evolvere», all'incontro con una reggiana, Laura, che ha lavorato nel suo ristorante, fino al monito che manca Steve Jobs: «Oggi c'è la generazione Google. Ma non basta,



«MONDIALE»
Massimo Bottura
ha 52 anni ed è
originario di Modena

TEORIA

«La provincia non ti limita come pensano tanti giovani. Se fai bene la gente viene da te»

bisogna immergersi in profondità nelle cose». Sembrano quadri i suoi piatti, forse perché quando parla somiglia a una guida del Metropolitan Museum.

Lo chef ha presentato «Vieni in Italia con me», edizioni L'ippocampo e Phaidon. E la curiosità è tanta davanti al fantasista che ha trasformato il bollito emiliano nello skyline di Central Park. E' stato l'incontro fra un modenese dop e i reggiani doc.

Quali sono i tre elementi fondamentali della sua cucina?

«Tanta umiltà, molta passione e sogni. Piedi per terra e vivere nel

quotidiano. Mantenere sempre vivo il rapporto con artigiani, contadini e casari. E' un mestiere fatto di duro lavoro quotidiano e poco talentos».

Qual è la sua caratteristica principale?

«Io dico che l'ossessione e ciò che ti porta ad arrivare all'Eccellenza. Conoscere le materie prime, il lievito madre, per dare il meglio. Perché se io divento il miglior fornaio del mondo, ti vengono a cercare. La provincia non ti limita, come invece pensano molti giovani. Se hai usato l'etica nel tuo lavoro, il mondo lo riconosce e viene da te».

A chi si rivolge il suo volume?

«A tutti. Non è un libro di ricette, ma insegna a gestire tecnicamente qualcosa, la competenza della

CONCERTO WAYNE HUSSEY STASERA AL DINAMO Guarda chi si rivede...

STASERA al Dinamo di Reggio (ingresso gratuito), in via Monte San Michele 4, è atteso un musicista di fama internazionale, abituato a esibirsi in giro per il mondo.

Si tratta di Wayne Hussey, originario di Bristol, in Inghilterra, cantante e chitarrista. Leader dei The Mission, è stato pueri nei Dead or Alive, oltre che

Wayne lascia la band e porta con sé il bassista Craig Adams. Parte così l'esperienza dei The Mission, con il primo album uscito nel 1986, fino alle canzoni del Farewell Tour del 2008, che di fatto ha concluso ufficialmente la carriera della band, proseguita fra alti e bassi e diversi cambi di formazione, ma con l'album «Children» che re-



nei Sisters of Mercy, componendo gran parte delle musiche per il primo album di questi ultimi, «First And Last Always», pubblicato nel 1985. In seguito a disaccordi con il cantante, Andrew Eldritch,

sta il loro lavoro musicale di maggior successo. Wayne, comunque, non ha affatto abbandonato le scene riproponendo occasionalmente in tour, da solo con la sua chitarra, il repertorio della band in versione acustica.